Posso ampiamente giustificare questo S.O.S. di Andreoli, ritornando alle storie che ogni giorno incontra e che da qualche tempo sconcertano non solo lui. Chi lavora nell'ambito della famiglia e dei giovani capisce sempre più e sempre meglio che, là dove i rapporti parentali sono fragili, può accadere il peggio.
In un mondo egoistico, nel quale si consuma tutto il bene e tutto il male all'interno della famiglia, sempre più protetta da porte blindate, ma tagliata fuori dagli affetti veri, l'unica scialuppa di salvataggio che resta è la solidità della coppia.

Le risposte polemiche all'S.O.S. di Andreoli, obiettavano alla pretesa di eroismo nella coppia. Non so che cosa significhi eroismo. So, però, che nessun amore, a nessun livello, può essere definito tale, se non ha una forte percentuale di gratuità e di disinteressata offerta del meglio di sé.

Ci dimentichiamo spesso che chi ama si identifica rinnegandosi nell'altro. Quando Cristo dice che ogni seme per crescere deve morire, non risponde soltanto alla domanda degli apostoli, ma soprattutto a chi fa della famiglia il nido dell'amore.

C'è solo un enorme bisogno che la famiglia torni a fare figli e a fare il suo mestiere. Non basta mettere al mondo dei bambini per dirsi "padri" e "madri". Niente è automatico, soprattutto di questi tempi. Bisogna costruire una famiglia indissolubile perché così la esigono i nostri figli.

Dal Vangelo di Giovanni

«In verità, in verità vi dico: se il chicco di grano caduto in terra non muore, rimane solo; se invece muore, produce molto frutto. Chi ama la sua vita la perde e chi odia la sua vita in questo mondo la conserverà per la vita eterna» (Gv 12, 24-25).

Da "Come rovinare un figlio in dieci mosse", don Antonio Mazzi – Exodus San Paolo

EDUCARE CON GIOIA 48

FOGLIETTO PER GENITORI ED EDUCATORI A CURA DEI COOPERATORI SALESIANI DI TRIESTE

Imparare la fatica

LA FATICA DI PASSARE DEL TEMPO ASSIEME

Passare più tempo assieme è una risposta in tempi reali al vuoto delle nostre famiglie, alla difficoltà dei genitori di parlare con i loro figli, alla fragile e svampita società preoccupata molto più delle scarpe da tennis dei propri figli che del loro bisogno di compagnia.

Fatti terribili vedono protagonisti gli adolescenti: sono spiegabili solo perché il nostro cuore è privato delle radici cristiane.

Abbiamo perso tempo percorrendo strade senza sbocco.

Da che mondo è mondo, l'educazione ha dei postulati, senza dei quali non può essere chiamata educazione. Le ideologie politiche hanno tentato di cancellarli, nel nome di una falsa libertà.

Camminare con i figli è sempre più una fatica. Supporrebbe almeno chiarezza di obiettivi da parte dei genitori.

È quindi importante stare più tempo con i figli. Ma dovremmo discutere sulla qualità del tempo che trascorriamo insieme. È giusto che ci siano differenze, ma va ricercato l'incontro.

Tutti siamo portatori, come dice la favola di Fedro, di due bisacce, da tenere sulle spalle. Secondo Fedro nella bisaccia davanti ci sono i difetti degli altri, nella bisaccia di dietro i nostri.

Magari fosse ancora così. Almeno avremmo qualcosa su cui litigare e su cui discutere. Ho paura invece che tutte e due le bisacce siano vuote. Per un motivo semplice e squallido: per faticare di meno.

Soffermiamoci proprio sulla voglia di faticare perché:
è scomparsa la fatica di crescere, di educare, di lavorare, di amare, di pregare, di studiare…

Insomma, la voglia di faticare per educare e insegnare a vivere.

IL VALORE DELLA FATICA

1. La fatica aiuta a realizzare le proprie potenzialità
Quando il nostro lavoro comincia a fruttare, ci sentiamo stimolati ad aumentare gli sforzi, perché intravediamo nuove possibilità. Il successo dà sicurezza in se stessi e la sicurezza facilita ulteriori successi.

2. La fatica aiuta ad affrontare la vita
La vita è dura. Ogni giorno ci si pone una scelta: recriminare per le difficoltà o combatterle. L'intenzione di mettercela tutta e un atteggiamento positivo sono gli strumenti migliori di cui si possa disporre.

3. La fatica dà soddisfazione
Non c'è soddisfazione maggiore di quella che si prova quando si è portato a termine un compito con la consapevolezza di aver fatto del proprio meglio.

4. La fatica tempra il carattere
Nulla ci qualifica meglio della nostra volontà di investire energie. Lavorare con impegno e onestà fa risaltare quanto di più buono c'è in noi.

5. Con la fatica ci si guadagna il rispetto degli altri
Quando facciamo del nostro meglio con costanza, riscuotiamo ammirazione e conquistiamo la fiducia di chi ci circonda. Inoltre la nostra buona reputazione si rinsalda.

6. La fatica rafforza l'autostima
Lavorando sodo senza risparmiarci acquisiamo maggiore stima di noi stessi. Che i nostri sforzi siano coronati dal successo o no, ogni tentativo compiuto ha su di noi un effetto positivo.

7. La fatica rafforza il significato di ciò che perseguiamo
Lo sforzo al quale ci sottoponiamo per raggiungere le nostre mete è una delle esperienze più fruttuose della nostra vita. Finché avremo un obiettivo, troveremo validi motivi per alzarci dal letto al mattino.

8. La fatica conduce ai risultati migliori
Quando siamo produttivi, la vita è più interessante, piacevole.
L'appagamento è il risultato di un impegno costante e libero da recriminazioni.

9. La fatica diventa un'abitudine
Le buone abitudini sono tra gli ingredienti principali del successo. Le più importanti sono l'onestà, la cortesia e la costanza nell'impegno.

10.La fatica fa bene
Quando lavoriamo duramente, utilizziamo il nostro corpo e la nostra mente in modo positivo, il che è estremamente benefico. Chi sfrutta a fondo le proprie energie guadagna salute e longevità.

GENITORI: LA FATICA DI RESTARE UNITI

Lo psichiatra Vittorino Andreoli, tempo fa, ha lanciato un messaggio fortemente impegnativo e certamente contro corrente. Lanciato da lui, assume toni di un appello quasi da ultima spiaggia. Vorrebbe che i genitori in crisi venissero obbligati a non divorziare e a non separarsi prima che i figli abbiano raggiunto almeno il quattordicesimo anno.

Posso capire tale messaggio lanciato da me prete. Ho sempre sottolineato, e non solo come prete, che il benessere dei figli va anteposto a quello dei genitori. Quando un uomo e una donna decidono di fare un figlio, devono anche avere il coraggio delle conseguenze fortemente impegnative e in un certo senso oblative che il nuovo inquilino messo al mondo richiede.

Oggi, più di ieri, i bisogni di appartenenza, di relazioni forti e di figure complementari (per intendersi bene, la presenza fondamentale attorno a un figlio di un maschio e di una femmina, oltre che di un padre e di una madre) esigono un'attenzione che è fatta non soltanto di qualità nelle presenze, ma anche di quantità e di esclusività.